



## Culture

**LUNGO GLI ARGINI** Per i maestri dell'ukiyo e Hiroshige e Hokusai i fiumi erano assoluti protagonisti

Rossella Menegazzo pagina 10



## Visioni

**STREAMING** Una miniserie racconta la disastrosa edizione di Woodstock del 1999, dalla pace alla rabbia

Lucrezia Ercolani pagina 12



## L'ultima

**NOTTE EUROPEE** Record di medaglie (118) tra nuoto e atletica leggera. Talento e inclusione, l'Italia migliore

Nicola Sellitti pagina 16

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 23 AGOSTO 2022 - ANNO LII - N° 200

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



## L'EVENTO CHE ALLARGA LA GUERRA

TOMMASO DI FRANCESCO

Chunque ne sia l'autore, l'attentato ad Aleksandr Dugin che ha ucciso la figlia Darya Dugina, getta ombre ancora più fitte sulla guerra d'aggressione russa all'Ucraina, sul suo limite ignoto e di senso che chiama in causa anche l'Ucraina e i Paesi occidentali che la sostengono, alimentando ogni pericolosa recrudescenza di cui le battaglie intorno alle centrali nucleari ucraine costituiscono solo l'ultima rischiosa evidenza. C'è stata subito la rivendicazione di un gruppo monarchico, risultato alla fine in contatto con l'opposizione russa riparata a Kiev, ma viste le idee imperial-neozariste di Dugin, appare a prima vista poco credibile; e le tante altre supposizioni per un omicidio politico che, viste le modalità, richiama le esecuzioni dei servizi segreti nella Guerra fredda. Dugin da questo punto di vista era, finora, un bersaglio facile. Differentemente dal sodale americano Steve Bannon, pur essendo tra gli ispiratori del pensiero «eurasiatico imperiale anti-globalista» del presidente russo, non ha mai avuto cariche istituzionali ed era stato all'opposizione di Putin quando era ancora recalcitrante all'intervento in Donbass. Come dice Francesco Strazzari, se fosse stato l'ideologo ufficiale di Putin sarebbe stato protetto, come ogni rappresentante del regime russo. Ora, per i responsabili dell'attentato si parla in Occidente di fronte armato russo anti-Putin.

— segue a pagina 9 —

## ROTTA L'ALLEANZA CON IL PD NEL GIORNO DELLA CHIUSURA DELLE LISTE NAZIONALI

# Sicilia, Conte balla da solo

La rottura era nell'aria da settimane, anche se una parte dei 5 Stelle stava cercando di evitarla. Ieri - data ultima per la chiusura delle liste elettorali nazionali - Conte ha detto stop e affondato l'alleanza progressista per le elezioni regionali nonché le primarie già ce-

lebrate e vinte da Caterina Chinnici, la magistrata senza tessera di partito voluta dal Pd e che ora sta valutando il da farsi: «Mi era stata affidata la guida di una coalizione che non esiste più. Tanta rispettosa e paziente attesa per ritrovarsi ora in uno scenario stravolto

che di fatto azzerava tutto e impone nuove riflessioni nel pochissimo tempo rimasto», ha commentato ieri Anthony Bagaglio, segretario regionale del Pd, definisce quella del Movimento 5 Stelle una «rocambolosa giravolta tutt'altro che degna» e parla di «alto tradi-

mento nei confronti dei siciliani che hanno creduto al fronte progressista». Per il Nazareno è una scelta «senza precedenti» che «fa carta straccia degli impegni assunti con decine di migliaia di elettori alle primarie dello scorso luglio».

ALFREDO MARSALA A PAGINA 4

foto di Frank Rumpenhorst/dpa/Ap

La Russia chiude il gasdotto Nord Stream e parte un terremoto speculativo, il gas vola a 293 euro per megawattora (un anno fa era a 44). Il governo annaspa sul caro bollette, l'energia entra nella campagna elettorale pagine 2, 3



# A qualcuno piace caro

## Energia

A tutto gas, la transizione può attendere

MASSIMO SERAFINI

Metano c'è, basta cercarlo, liberando la straordinaria capacità estrattiva dell'Eni, anziché ostacolarla come pretendono gli ambientalisti. Così annuncia trionfante la nostra principale azienda energetica.

— segue a pagina 3 —

## Centro-sinistra

Dopo la rottura, chi punta al voto utile si illude

ALFIERO GRANDI

Non si è riusciti a convincere i partiti non di destra a un accordo fondato sulla Costituzione per candidature comuni all'uninominale. Le destre unite ora sono favorite.

— segue a pagina 14 —

## Dati e propaganda

La grande ricchezza nella più brutale disuguaglianza

GAETANO LAMANNA

Nel mezzo di un'emergenza globale, i tre leader della destra martellano sui loro temi preferiti: flat tax, maxi-condono, presidenzialismo. Un misto di populismo fiscale e sovranismo politico.

— segue a pagina 15 —

## Lele Corvi



## INVASIONE DELL'UCRAINA

### Autobomba per Dugin Il fronte è già in Russia



«Ora non ci basta la vendetta, vogliamo la vittoria». Alexander Dugin, descritto come l'ideologo di Putin (ma che nessuno proteggeva), esprime la reazione russa dopo l'autobomba a Mosca in cui è rimasta uccisa la figlia Daria. Soluzione-lampo dell'ex Kgb: una pista ucraina con tanto di nomi. **DE BIASE A PAGINA 8**

## SVEZIA

### È gay ed è curdo: andrà a Erdogan

Zinar Bozkurt ha 26 anni, è arrivato in Svezia otto anni fa. È un militante del partito filo-curdo Hdp ed è omosessuale. Venerdì il ministero dell'immigrazione ha rifiutato la sua richiesta di asilo e la Sapo (una divisione dei servizi segreti svedesi) lo ha arrestato. È il primo militante curdo sacrificato alla Turchia, che aveva chiesto la consegna di una lista di «terroristi curdi» per accettare l'adesione della Svezia alla Nato, votata in maggio. Parla il suo avvocato, Abdullah Deveci: «È la Sapo che l'ha trasformato in un terrorista». **PIETRO BON A PAGINA 9**

## LA EX ALITALIA

### Pronta la svendita di Ita Draghi vuole Lufthansa



Ieri a mezzanotte le due cordate interessate hanno consegnato al ministero dell'Economia le offerte per Ita, la compagnia aerea nata sulle ceneri di Alitalia. Entrambe la valutano solo 850 milioni, ma Msc-Lufthansa vuole l'80% e il fondo americano Certares il 60%. Draghi pende per Lufthansa. **FRANCHI A PAGINA 7**

## ADDIO ALLA GIURISTA

### La grande lezione di Lorenza Carlassare



Il ricordo di Lorenza Carlassare, costituzionalista e maestra di una lettura avanzata della Carta che ha fatto da guida a generazioni. È scomparsa domenica a 91 anni. Ci lascia un grande insegnamento di libertà e pensiero critico. I funerali domani a Padova. **AZZARITI E FABOZZIA A PAGINA 6**



Lorenza Carlassare è nata a Padova nell'aprile del 1931 ed è morta domenica nella stessa città foto LaPresse

# Lorenza Carlassare, la libertà e la forza del pensiero critico

Addio alla grande costituzionalista. La sua lettura avanzata della Carta ha fatto da guida a generazioni. Ma era capace di spiazzare

ANDREA FABOZZI

Il libro con le sue memorie di giurista non lo abbiamo fatto più, ma il titolo l'avevamo scelto: «Io dissento». Lo stesso di un curioso volume illustrato, uscito negli Stati Uniti, che racconta la vita di Ruth Bader Ginsburg, la coraggiosa giudice della corte suprema Usa con la quale aveva più di un tratto in comune. Lorenza Carlassare però non aveva trovato un presidente della Repubblica disposto a nominarla giudice della Corte costituzionale. Cosa di cui si dispiaceva il giusto, considerando il riconoscimento della sua totale indipendenza: «Sono rimasta libera».

**ALLA LIBERTÀ** non ha mai rinunciato, anche quando le sue scelte spiazzavano la comunità di costituzionalisti della quale è stata per decenni un punto di riferimento. Ricordiamo un episodio per esserne stati testimoni. Una sera del giugno 2013 ricevette nella casa di Roma una telefonata di Franceschini che le chiede-

va di far parte della commissione di saggi incaricati di studiare proposte di riforma. Il presidente del Consiglio era Enrico Letta, il ministro delle riforme Quagliariello, la maggioranza già quella larghissima centrodestra-centro-Pd. Eravamo certi che avrebbe rifiutato, invece accettò. «Da anni dico che limitate modifiche alla Costituzione sono necessarie e utili - ci spiegò - adesso mi



*Io, in fondo, amo istintivamente lo stato di diritto e il costituzionalismo perché detesto il potere. È necessario, ma è importante ostacolarlo*

si offre una possibilità di far pesare le mie opinioni. Dire di no non è sempre la scelta più nobile». Andò a finire che si dimise dalla commissione dopo un mese, appena il parlamento - gli interessi di Berlusconi pesavano ancora molto - gliene offrì la scusa. Anche quella volta aveva dimostrato quanto fosse ridicola l'accusa di conservatorismo che ciclicamente pioveva su di lei e sui costituzionalisti che difendevano la Carta. Spiazzante fu anche la sua scelta di dire di sì, pur tra molti dubbi, al taglio dei parlamentari nel referendum di due anni fa. A convincerla il fatto che quella riforma avrebbe reso inevitabile una nuova legge elettorale. Speranza, abbiamo visto, vana. Eppure ulteriore testimonianza di come Carlassare non abbia mai perso di vista il problema della rappresentanza.

Citava Vezio Crisafulli - che considerava «la figura dominante nella mia vita di studiosa» senza dimenticare Carlo Esposito e Livio Paladin - per il quale «lo Stato

## Il ricordo

# Una lezione indimenticabile

GAETANO AZZARITI

Lorenza Carlassare era una donna esuberante, piena di passione. Alessandro Pace ebbe a definirla "Mirandolina", con ciò volendo rappresentare il suo carattere forte, consapevole delle sue ragioni, ma anche in grado di motivarle con fascino ed eleganza. Di Mirandolina aveva un'altra caratteristica: quella della donna che trova il suo riscatto appropriandosi della parola per mettere i suoi interlocutori di fronte alla complessità, magari burlandosi di loro, ma tenendo sempre fede ai suoi principi. E i principi di Lorenza erano molto netti e chiari, perseguiti per tutta la vita senza paura e senza compromessi. Per riprendere il titolo di un suo appassionato libro del 2012 può dirsi senz'altro che ha vissuto nel segno della Costituzione. Si ricorda spesso che è stata la prima donna a ricoprire una cattedra di diritto costituzionale, ma è stata la prima sempre.

Sempre alla testa delle battaglie più significative per difendere e attuare il testo costituzionale. Allieva di Vezio Crisafulli, aveva imparato l'importanza di dare alla Costituzione l'interpretazione più estesa assegnando ai suoi principi generali un valore immediatamente prescrittivo: una Costituzione da interpretare *magis ut valeat* (secondo una famosa espressione usata dal suo mae-

**Le sue battaglie rese urgenti dalla perdita di tenuta dei principi fondamentali**

stro). Le sue battaglie per la Costituzione, sempre intransigenti, erano motivate anche dalla constatazione della progressiva perdita di forza dei principi fondamentali. Una banalizzazione che non necessariamente assumevano la forma di un rifiuto esplicito, spesso si materializzava come un aggiramento o un'interpretazione dei precetti costituzionali *minus quam dixit*. Così è stato per i diritti sociali dimenticati, per quelli civili maltrattati o disconosciuti. Senza magari arrivare a porsi esplicitamente contro il sacro principio d'eguaglianza, si è però accettato di dare seguito alle più discriminatorie politiche neoliberaliste. A volte mascherandosi dietro le stesse parole d'ordine della Costituzione, svuotandole di senso. Così, piano piano, la nostra democrazia costituzionale è scivolata via, dirigendosi verso altri percorsi - più autoritari - indirizzando la nostra società verso altri valori. Di fronte a questo progressivo allontanamento dai principi costituzionali è stata duplice la sua reazione. In primo luogo, ha avvertito la necessità di denunciare nel modo più forte e chiaro tutte le distorsioni che di volta in volta venivano perpetrate dai governanti di turno. È stata la costituzionalista più esposta e combattiva, sempre al fianco di chi lottava per i diritti, con estrema coerenza, contro ogni deviazionismo costituzionale. Il massimo del suo impegno polemico lo ha mostrato quando la Costituzione è stata presa direttamente di mira. Tra le più accanite avversarie delle "grandi" riforme, si è im-

pegnata, senza risparmiarsi, contro le diverse maggioranze che le sostenevano, contro la riforma Berlusconi prima, quella Renzi poi; senza alcun timore di apparire eretica in tempi di conformismo dilagante. Quando poi ha ritenuto che le riforme potessero servire a ridare forza ai principi costituzionali (quello del parlamentarismo offeso, nel caso della riduzione del numero dei parlamentari), non ha avuto remore a schierarsi a favore. Tutto ciò a dimostrazione della sua estraneità ad ogni ideologico e prevenuto conservatorismo costituzionale. Tutto ciò, nel segno della Costituzione. Ma proprio la consapevolezza che la Costituzione rappresentava non solo una legge scritta, ma anche uno strumento di civilizzazione dei popoli, l'ha indotta ad impegnarsi anche su un secondo fronte, quello più direttamente culturale e civile. Non solo con la sua sofisticata e preziosissima produzione scientifica, con cui ha insegnato a tanti "dottori" come si potesse coniugare passione e rigore nello studio del diritto, ma anche nella sua attività rivolta, fuori dall'accademia, direttamente alla società civile. Voglio qui solo ricordare quella straordinaria esperienza che è stata la Scuola di cultura costituzionale che ha diretto a Padova per oltre dieci anni. Un numero infinito di discussioni partecipate, dove gli studiosi più apprezzati si confrontavano, senza intermediazioni, con una platea di persone attente e curiose. Nella presentazione mi sembra sia riassunta tutta la sua filosofia di militante dalla parte della Costituzione e di studiosa impegnata nella lotta per i diritti, con parole limpide e definitive. Non credo possa dirsi meglio. «La Scuola di cultura costituzionale vuole rispondere all'esigenza, avvertita da persone di ogni età e cultura, di conoscere la Costituzione della Repubblica, la sua storia, i suoi principi, il senso delle sue parole. Perché non c'è libertà senza conoscenza. Non c'è democrazia senza partecipazione informata e consapevole. Il popolo, cui la sovranità appartiene, in quali modi e forme la esercita? Che cosa sa dei suoi diritti inalienabili e di come sono tutelati? Come intende il fondamentale principio di eguaglianza e le sue implicazioni? Conosce l'essenza della democrazia liberale e i limiti che essa pone a chi governa? Ha chiaro il ruolo delle istituzioni di garanzia, prime fra tutte il presidente della Repubblica e la Corte costituzionale, che può annullare ogni legge in contrasto con la Costituzione? Comprende il valore dell'indipendenza della magistratura per i diritti e le libertà di ciascuno? Che cosa sa della scuola, della tutela della salute, del lavoro e, in genere, dei diritti sociali? Sono solo alcuni degli interrogativi cui si tenterà di rispondere. Costituzionalisti illustri di diverse Università ne parleranno in un ciclo di incontri con i cittadini. Promuovere la conoscenza della Costituzione fra i giovani (anche attraverso il supporto agli insegnanti che ne curano la formazione) e i meno giovani è l'obiettivo che la Scuola si propone per contribuire ad alimentare un dibattito cosciente, al di là della superficialità dei luoghi comuni, e fare in modo che la nostra democrazia possa vivere». Una lezione che non dimenticheremo.

**I funerali domani a Padova alle 12:00**

**Lorenza Carlassare è morta domenica scorsa nella sua casa di Padova, la città dove era nata nell'aprile di 91 anni fa. I funerali si terranno domani, mercoledì 24 agosto, alle ore 12:00 nella chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta in piazza del Duomo a Padova. Il manifesto è vicino nel dolore alla figlia della professoressa, Raffaella Battaglini.**

tornare con la memoria soprattutto al periodo di Scienze politiche a Padova, anni Settanta, ai seminari nei quali cadeva il muro tra docente e studenti. Ma è stato agli ex allievi di Ferrara che ha consegnato, quasi quindici anni fa una specie di testamento. Bellissimo: «Io, in fondo, detesto il potere. Amo istintivamente lo stato di diritto e il costituzionalismo perché se è vero che il potere è necessario è comunque importante ostacolarlo e limitarlo».

**LORENZA CARLASSARE** nella vita ha sofferto, è stata vedova due volte, ma è rimasta una donna allegra e straordinariamente simpatica. La sera in cui aspettavamo il risultato del referendum contro la riforma Renzi, 2016, avevamo un appuntamento telefonico. Quando arrivò la certezza della vittoria del No la cercai senza riuscire all'inizio a trovarla. Ebbi paura che fosse troppo tardi. Lorenza aveva allora 85 anni. Ma poi richiamò. Era in casa di amici a festeggiare.